

VANITY FAIR

€2

«Soltanto ciò
che avrai donato
sarà realmente tuo»
C.S. Lewis

Esclusivo
**ROCÍO
MUÑOZ
MORALES**
ORA CHE HO RAOUL,
ORA CHE HO LUNA

**DANIEL
RADCLIFFE**
SEDERE NO,
ADDOMINALI SÌ
(a pagina 64)

IL SECONDO CUORE DI SANDRA

Cinque anni fa ha adottato un neonato.
Che è cresciuto e ha chiesto
una sorellina. «Quando è arrivata
Laila, avevo il terrore
di non riuscire ad amare
un altro figlio come Louis».
Poi Miss BULLOCK
ha fatto una scoperta

+
NON SOLO GAY
Siamo
italiane
single,
lasciateci
adottare

Viaggi 2016
**ANNO
NUOVO,
METE
NUOVE**

Moda 2016
**PRIMIZIE
RESORT**
STARRING
Sofia Richie

Sandra Bullock, 51 anni, con i figli
adottivi Louis, 5, e Laila, 3.
FOTO BRYAN RANDALL

2016: EVOLVIAMOCI

Vi dice qualcosa questa zuppa primordiale di tartarughe giganti? È il cratere di un vulcano del Pacifico: alle GALÁPAGOS, le isole al centro della Terra. Dove l'oceano ribolle, i pinguini corrono, le iguane sono rosa e noi umani siamo solo una specie come tutte le altre. Ringraziando Charles Darwin

di LAURA FIENGO

PRESENTE REMOTO

Tartarughe giganti delle Galápagos sul vulcano Alcedo, uno dei sei di Isabela (la più grande delle 13 isole). Il luogo è così remoto che la sua ultima eruzione, del 1993, è stata registrata due anni dopo.

FRANS LANTING/GALLERY STOCK



SEI ANNI FA È STATA SCOPERTA UNA NUOVA IGUANA,
 MA LA SCIENZA IGNORA PERCHÉ SIA TUTTA ROSA.
QUI L'EVOLUZIONE VA VELOCE

FRANS LANTING/LUZ PHOTO, TUI DE ROY/MINDER PICTURES/CONTRASTO



ABISSI FELICI
 Da sinistra, il granchio Sally Lightfoot ha aculei sotto le zampe per aderire alla roccia e alle iguane, su cui spesso cammina. La tartaruga gigante nei primi 10 anni ha bisogno della madre, poi diventa adulta. Isabela vista dall'alto (la possiamo ammirare solo in fotografia: i voli panoramici sono proibiti). Un leone marino a Seymour Island.

Quello che Darwin per delicatezza non ha voluto dire, amici miei, è che se siamo diventati i padroni del mondo non è stato perché siamo i più intelligenti o nemmeno i più crudeli, ma perché siamo sempre stati i più pazzi e sanguinari figli di puttana della giungla.

(Stephen King, dal romanzo *Cell*)

Capisci che sei arrivato quando il comandante prende la parola: «Ben arrivati a Baltra, devo informarvi che resteremo fermi a causa di due iguane giganti che hanno occupato la pista. Quando decideranno di andarsene potremo scendere».

Baltra. Non è un nome che dica granché, ma a bordo dell'aereo c'è emozione, e non solo per l'atterraggio rettile. Tutti scrutano gli oblò come bambini, tutti vogliono vedere queste iguane di benvenuto. Il volo dalla costa dell'Ecuador è durato solo un'ora e mezza, eppure sembra di aver attraversato secoli, millenni, ere geologiche. È normale: siamo atterrati alle Galápagos.

Il «laboratorio dell'evoluzione», l'ultimo eden della natura, il posto dove i vulcani eruttano, ma in luoghi così impervi che gli scienziati a volte nemmeno lo sapranno mai. Se ne accorgono solo le tartarughe giganti, che scappano a valle in cerca di crateri più sicuri. La grande arca di Noè sull'equatore, che è anche il primo Patrimonio Unesco della storia (1978), è la casa di migliaia di specie animali e vegetali, alcune esistenti solo qui. E hanno un altro grande merito: Charles Darwin in soli 35 giorni (tanto è rimasto il *Beagle*, la sua famosa barca a vela) e soffrendo pure il mal di mare, guardando proprio queste isole ha avuto la grande intuizione: l'evoluzione della specie, e ha cambiato per sempre il nostro modo di pensare il mondo.

Ma se le Galápagos sono rimaste isolate e intatte tanti secoli è grazie anche al loro scopritore, Tomás de Berlanga, vescovo di Panamá che nel 1535 ci si perse in mare andando in Perù, e riferì all'imperatore Carlo V che erano un posto orrendo, arido, senza alcun interesse economico, e per di più *encantadas*, nel senso di soggette a incantesimi, per la difficoltà di navigazione regalata dall'incrocio di quattro correnti oceaniche (che è tra le cause di tanta fortunata biodiversità).

Il giudizio del vescovo ha salvato le isole, che furono ignorate per secoli con le loro iguane schierate sulle rocce e i loro plotoni sottomarini di squali martello (per i *diver*: si radunano a centinaia nei punti d'immersione di Darwin e Wolf, all'estremo Nord dell'arcipelago). In un contesto simile, nemmeno l'aeroporto è qualunque: il Galápagos Ecological Airport

ha ricevuto l'ambitissimo certificato «Leed Gold» del Green Building Council americano: è il primo al mondo completamente sostenibile, alimentato al 100% da energie rinnovabili (sole e vento: 35% pannelli fotovoltaici piazzati sui marciapiedi, e il restante 65% da mulini). I bagagli infatti ce li consegna un nastro a rulli inclinati: niente elettricità, gli zaini rotolano da soli fino al proprietario.

Le iguane comunque hanno spaventosi spuntoni in testa, occhi attenti da serpente e una pelle mimetica molto simile alla roccia. Alla vista si direbbero parenti strettissime del velociraptor giurassico, in realtà sono vegetariane al 100%, oggi si direbbe vegane: mangiano soltanto una certa erba che cresce sulla lava. Non abbiamo tempo di studiarle. Si dileguano in una piana a prima vista arida come il deserto dell'Arizona, con i grandi cactus *opuntia*, simili ai nostri fichi d'India, che qui hanno uno stravagante tronco alto e rami spinosi.

Dopo un breve trasbordo su una barchetta, i bagagli lanciati sul tetto, e una prima gaffe («Che cos'è quella roccia in mare?», «Non è una roccia, è un *ménage à trois* di tartarughe marine»), arriviamo sull'isola di Santa Cruz. Delle 13 isole maggiori, è la più civilizzata. Dei circa 30 mila abitanti totali delle Galápagos circa 20 mila vivono qui. Non somiglia ai crateri lunari da pianeta preistorico, tondi come palle spaziali, che abbiamo visto atterrando, ricorda di più una colonia da pionieri del nuovo mondo.

In un territorio particolarmente impervio: nei 45 minuti di auto che ci portano sulla collina del Pikaia Lodge, che ci ospiterà, attraversiamo almeno tre paesaggi: prima la terra rossa dei cactus, poi una foresta mai vista all'apparenza pietrificata, con alberi chiari, senza foglie, spettrali: sembra decisamente di attraversare un bosco di alberi morti. «Non sono morti: è il palo santo, l'albero dormiente», dice Paulina Aguirre, l'eccellente naturalista del Pikaia che ci fa da guida. «A Natale fiorirà all'improvviso. Il legno del palo santo produce un'essenza profumata e benefica, simile all'incenso, che ha straordinarie qualità (analgesico e antinfiammatorio naturale, praticamente quest'albero è una farmacia).

Il tempo di abituarsi al bosco magico di Tim Burton, e ci ritroviamo immersi in quella che sembra una giungla, con grandi felci, alberi rigogliosi che coprono il sole, fiori e liane. L'umidità della nuova *rainforest* appanna i vetri, e qui scopriamo che la mela di Biancaneve esiste. Un cartello fissato con il filo di ferro illustra il grosso rischio di toccare un alberello dall'aria innocente che sta dietro: «Attenzione, questo melo è molto velenoso, non mangiare nulla, non toccare nulla, non arrampicarsi». L'avviso è accompagnato da due tibie e un teschio minaccioso. Non ci arrampichiamo. Pochi chilometri, l'ultimo cambio di scena: il paesaggio diventa bucolico, verde come in



CIAO, CHARLES

La mappa delle Galápagos alla Charles Darwin Research Station di Puerto Ayora (Santa Cruz) e una statua che celebra il padre dell'evoluzionismo. Per entrare in contatto anche con la maggior parte dei 30 mila «umani» residenti alle Galápagos, qualche giorno a Santa Cruz è l'ideale.



UN EDEN APERTO (ANCHE) AGLI UMANI

I fenicotteri si fermano negli stagni dietro alle spiagge, per esempio a El Garrapatera (Santa Cruz). I boobies, «sule dai piedi blu», si tuffano in picchiata tutti insieme per pescare. I leoni marini amano «surfare». Il Pikaia Lodge, inaugurato nel 2014, primo resort di escluso delle Galápagos (pikaialodgegalapagos.com), occupa un'area incontaminata di 250 ettari. Il soggiorno qui è «Land & Sea»: un giorno si esplora e l'altro si salpa in barca.

Irlanda. L'auto inchioda. Siamo entrati nel territorio delle famose tartarughe giganti.

Una occupa tutto lo sterrato, ferma come un masso. «Potrebbe restare ferma per ore, mettiamoci comodi», dice Paulina. Difficile convincerla a muoversi, impossibile spostarla. La tartaruga gigante delle Galápagos è lunga quasi 2 metri e pesa fino a 300 chili. E quando Charles Darwin è arrivato, il 15 settembre 1835, lei forse era già qui: potrebbe anche avere 200 anni, ma nessuno è qui da abbastanza tempo per testimoniare.

Qualunque epoca abbia visto passare con quegli occhi dolci da *E.T.* (è uguale, davvero), grazie a un fascio di erba morbida alla fine la tartarugona libera la strada con un rumore goffo.

In certi hotel ti mettono una Bibbia sul comodino. In certi altri trovi *Sull'origine delle specie per mezzo della selezione naturale o la preservazione delle razze favorite nella lotta per la vita* di Darwin. Al Pikaia tutto ricorda l'evoluzione: fossili alle pareti, un ristorante chiamato Evolution dove Norman Brandt, giovane chef della nouvelle vague ecuatoriana rielabora piatti tradizionali. Dalla grande piscina si abbraccia con lo sguardo tutta Santa Cruz fino a Puerto Ayora, il centro abitato più popoloso. Le isole sono al 97,5% Parco Nazionale protetto dal 1959 e solo al 2,5% abitate, diciamo liberamente, dalla specie umana. È da qui che partono in crociera quasi tutti i 260 mila turisti l'anno. Niente grandi navi, al massimo 16 visitatori alla volta, e solo con una guida. Sono tanti 260 mila? L'Unesco dice di sì.

Nel 2005 erano 140 mila. Ma non è che il posto sia affollato, e basta una prima passeggiata sulla lava nera che finisce a sorpresa in una laguna tropicale per accorgersi che questo arcipelago è diverso da qualsiasi altro nel mondo.

Gli animali qui non hanno paura di noi, nessuna, nemmeno d'istinto. Non scappano, non si guardano intorno, non si nascondono, in una parola non ci temono.

Perché nessuno mai li ha cacciati: l'animale più invasivo, l'essere umano, non ha attecchito. Così un leone marino può decidere di partorire davanti a te, o di fermarsi al mercato del pesce a cercare qualche sardina. Una civetta gigante ti plana in testa sul balcone. Le iguane marine (esistono solo alle Galápagos) ti passano accanto come gatti. Sott'acqua incontri un pinguino che corre come un pazzo, praticamente un siluro, si ferma a un centimetro dal bocaglio e ti fissa con gli occhioni da cartoon. Ho quasi pensato che mi avrebbe parlato. Come gran finale, due gigantesche fregate che accudiscono il neonato implume volano via sfiorandoti con un'apertura alare di 2 metri e mezzo che quasi cadi a terra. Se non ti atterrisce, questa scoperta ti conquista per sempre: esiste un posto nel mondo dove noi, *homo sapiens sapiens*, siamo solo una specie come tutte le altre.

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 10 MINUTI

Si ringraziano la compagnia di bandiera dei Paesi Bassi **Klm** (klm.it) e il tour operator di viaggi su misura e avventura **Kel 12** (kel12.com) che hanno contribuito alla realizzazione di questo reportage.